

# Nelle carte segrete di un'avventura pubblica

Maria Jatosti

“Lunedì 9 settembre 1968. Si prende l'aereo per Tripoli: è molto bello. Il pilota mi spiega dove è Palermo e abbassa l'aereo apposta per farmi vedere la città”.

Così si legge a pagina 99 di *Viaggio in Barberia*. L'incipit è tratto dal diario di viaggio di Marcello, dieci anni compiuti da una settimana, capelli lunghi, tratti delicati e per questo scambiato in tutto il territorio magrebino per una ragazzina. O meglio signorina. O meglio *mademoiselle* e per l'intero libro chiamato, perfino nel titolo di un capitolo, *mamuasèl*. Dalla lettura del *Viaggio* emerge un Marcello capellone, rivendicativo, triste, imbronciato e molto spesso polemico con l'Autore che, *vieux e fatigué* per sua ammissione, tossisce, fuma troppo, non capisce e non ama la musica, il cibo, la lingua concitata e iperbolica di questi paesi, comunica poco con gli altri componenti della spedizione, tranne dialogare teatralmente con l'altro maschio, nel suo rituale giro perlustrativo, solitario e mattiniero.

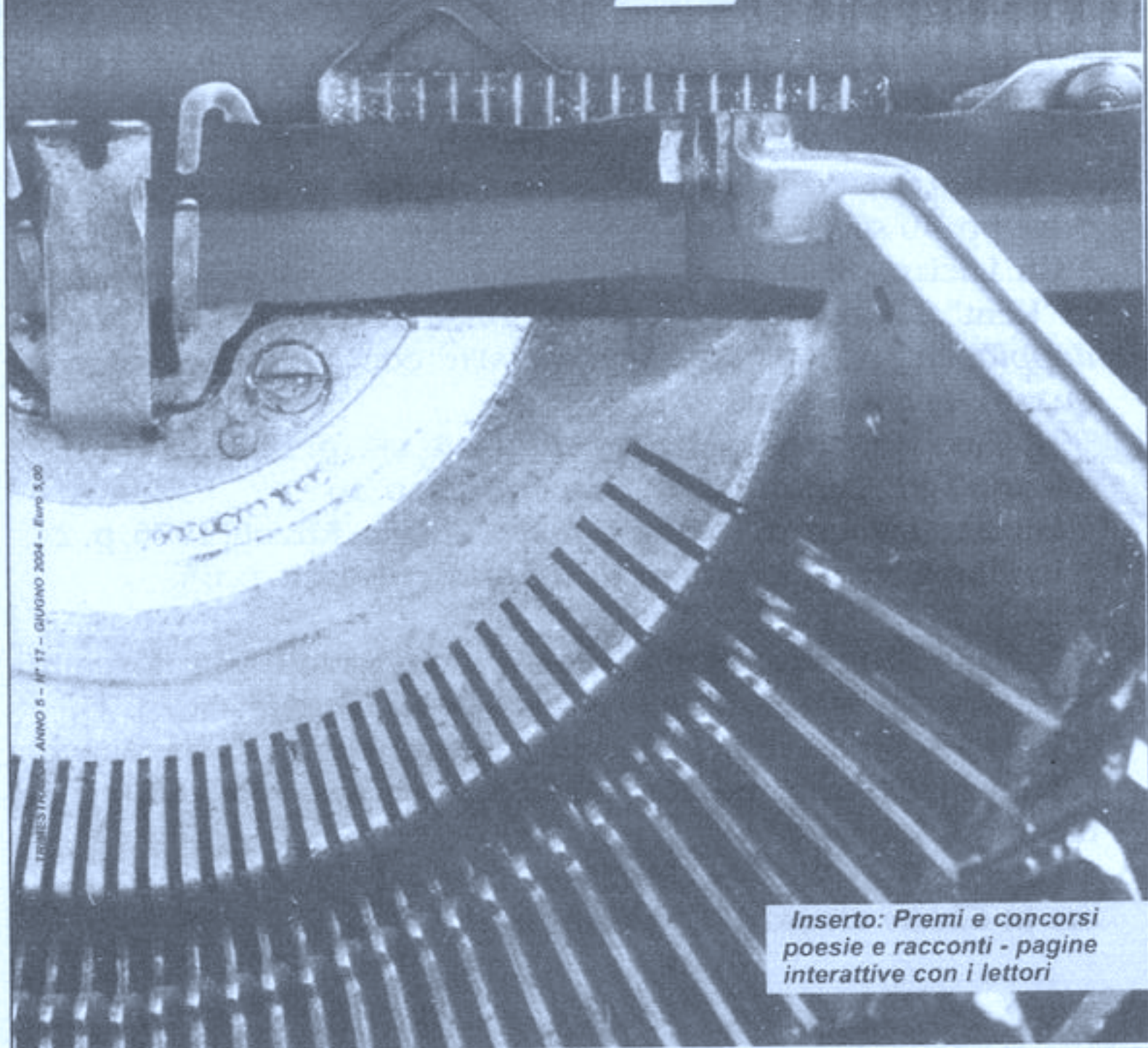
Oggi Marcello ha quasi quarantasei anni e fa il traduttore, esattamente come l'Autore, suo padre, all'epoca. Vive in campagna con Laure e con la figlia Alice, mia nipote, di due anni e mezzo, suona i fiati (clarinetto e saxofono) nella “Titubanda”, una band romana discretamente famosa, e organizza raduni internazionali di musica.

Quadernino-diario e biro ci erano stati distribuiti alla partenza da Fiumicino, Roma. Nel mio, citatissimo e ripescato per l'occasione in una vecchia cassapanca, si ritrovano osservazioni, scoperte, riflessioni politiche, etnologiche, storiche, annotate passo passo, momento per momento, a caldo, anche sotto

il Laboratorio del

# Segni libro

Rivista di cultura e informazione editoriale



Inserto: Premi e concorsi  
poesie e racconti - pagine  
interattive con i lettori

L. Sepúlveda F. Fellini J.R.R. Tolkien  
J. Riel L. Carroll

Giugno 2004

forma di disegni, tantissimi. *Cabier de voyage* puntuale, e molto personale, in cui rimandi e paragoni riflettono, come sottolinea l'Autore con pedanteria professorale, "quella pigrizia umana che ci fa capire le cose non per dialettica ma per analogia". Diario privato dettato da una grande curiosità di capire, di distinguere; di interrogare la faccia della gente; studiarne i nomi, i costumi, l'abbigliamento, il trucco delle donne - "le donne hanno sempre la testa alla moda", il consumismo l'hanno inventato e lo alimentano loro, commenta l'Autore, con la voglia sfrenata di comprare, spendacciare, sperperare.

Le donne della spedizione, due, stanno sedute dietro, insieme a Marcello. Gli uomini, due, provvedono a tutto: cambio della valuta da paese a paese, rifornimento del carburante, pianificazione dei percorsi giornalieri, scelta delle soste, dei soggetti da fotografare, ricerca di ristoranti e alberghi, e la sera, giustamente, vanno in giro da soli, a bere e vitelloneggiare. Donne e bambini, a letto, stanchi.

Le donne, fra loro, sono scarsamente comunicative e ancor meno solidali. Una, incinta, ha la tosse oltre a fastidi, capricci e voglie inevitabili del suo stato. L'altra è insofferente, aggroviata, chiusa, assediata dai ricordi, dalla nostalgia: elementi inevitabili di un viaggio come questo. Soffre il caldo, dorme male, fa brutti sogni, è piena di malesseri e di insoddisfazioni. C'è sempre al di là qualcosa di irraggiungibile, di inafferrabile: il mare, per esempio, una delle sue passioni fanatiche, lo vede sfilare al lato, ma lo tocca raramente. Niente bagni. *Pas de bains: il faut aller*. Andare. Bisogna mantenere la media, arrivare in fondo all'esperienza. Ogni mattina caricare il bagaglio, salire a bordo, fare il pieno, attraversare le dogane, compilare le schede, cambiare i soldi, arrivare, mangiare, andare a letto...

Il viaggio: Roma-Tripoli-Tunisi-Algeri-Fez e ritorno ha lo scopo di promuovere e di esaltare i pregi di una Fiat tutta nuova: la 125. È stato un amico, redattore dell'Editrice dell'Automobile a proporcelo. Si trattava di guidare, guardare, fotografare e scrivere. Guardare e scrivere, nessun problema per l'Autore, quanto a guidare c'è la patente mia, fresca fresca, guadagnata e collaudata per carrugi, tornanti e strapiombi liguri rivieraschi. Restava il fotografo. Anzi, il fotoreporter.

Lo trovammo ad aspettarci a Roma, insieme alla moglie, giovane, finlandese e incinta. Fu subito chiaro che il traghettatore sarebbe stato lui e solo lui. Impossibile sottrargli il volante una sola volta durante gli 8.000 chilometri di strade magrebine. Noi donne, come ho detto, adibite a compiti "doneschi", ricevuti quadernino, biro e paghetta, si stava dietro a fare le donne: regolare l'aerazione dell'abitacolo, badare al bambino, unirici ai cori improvvisati e, per quello che mi riguarda, prendere appunti.

Ed eccoli qua questi appunti, citati e trascritti dall'Autore nelle pagine del *Viaggio*. Sono loro, sono i miei. Ma, come dire, deviscerati, devitalizzati. Memoria, emozione, vissuto, analogie, rimandi segreti, verifiche, radici, punti di riferimento biografici, insomma tutto ciò che di più vero e più privato c'è dietro un esercizio privato - il più privato di tutti - come un diario, appare come snaturato, omologato. E gli incontri - Cabral, Do Santos -, le cose che ho pensato e annotato osservandoli, parlandoci, il sorriso di Marcelino, l'intelligenza e l'ironia di Amilcar, la dedica, l'autografo sul *mio* quadernino, quello con Caterina Caselli in copertina, la folgorante avventura alla casbah di Algì con l'attore viscontiano, Straniero-amico di Camus-Mastroianni, e i cartelloni cinematografici coi nomi di Pontecorvo, Lizzani, e Marikà la bimba-regina, e i ragazzini laceri e sfrontati, e i poliziotti della rivoluzione che non eludono le mie tante, ansiose curiosità... E la violenza di certi paesaggi, di certi tramonti, di certi profumi, la nostalgia, le lettere in Italia... Tutto questo non può appartenere a tutti, all'intera compagnia, come entità complessiva e astratta. No, *Viaggio in Barberia* non è il libro di un gruppo, di una comunità. C'eravamo tutti e cinque, insieme, ma ognuno unico in se stesso, con la sua testa, il suo cuore, la sua infanzia, la sua memoria, la sua storia, i suoi segreti, i suoi magoni. E la sua solitudine.